



Giovedì 1 settembre 2011 - Anno 3 - n° 207
Redazione: via Valadier n° 42 - 00193 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,20 - Arretrati: € 2,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

BUFFONATA ILLEGALE

Quindici volte incostituzionale per la Commissione del Senato, la pseudo manovra perde anche le piccole furbate sulle pensioni. E ora riparte la farsa sull'Iva

Sciopero generale non si può sbagliare

di Paolo Flores d'Arcais

Uno sciopero generale non è la rivoluzione, ma neppure una scampagnata fuori porta. È lo strumento di lotta più energico, largo, profondo, e anche più costoso (per i lavoratori che ne sono protagonisti), con il quale cittadini sacrificati e tartassati fino allo sfruttamento (o la parola è tabù?), impongono obiettivi sociali e/o politici che sovvertono democraticamente i rapporti di forza con i ceti del privilegio, e restituiscono una qualche verosimiglianza alla parola equità.

Lo sciopero generale è perciò in qualche modo una "extrema ratio", una decisione coraggiosa e pericolosa: indica che la misura è colma, che da parte dell'establishment e dei suoi governi è stato superato il limite, e che i sacrificati di sempre sono pronti e costretti a correre l'alea dello *showdown*. Uno sciopero generale riuscito scuote in radice l'arroganza dei potenti. Sconfitto, apre la strada a più devastanti iniquità.

Con lo sciopero generale non si gioca e non si scherza, perciò. Lo scorso anno Susanna Camusso traccheggiò per mesi contro il sacro sciopero generale invocato dalla Cgil per battere in breccia il tentativo di Mani Pulite di americanizzare le condizioni delle fabbriche Fiat, mettendo in ceppi l'autonomia e le libertà sindacali. La convocazione si diva finì per depotenziarlo.

Ora, invece, contro la manovra, l'errore sembra opposto: la precipitazione. Cattiva consigliera, a cui evidentemente si deve la disastrosa mancanza di obiettivi radicali, l'altezza della tragica situazione, e dei duri sacrifici che uno sciopero costa all'operaio. Se infatti lo sciopero generale non paralizzerebbe il Paese, raccogliendo intorno alla Cgil ancora una marea montante dell'indignazione popolare di una furia perfino interclassista contro la finanziaria-rapina, se non costituirà la diana per un periodo di lotte ininterrotte (petizioni, presidi, manifestazioni...) con cui scolpire la parola fine della cinica e ventennale avventura berlusconiana rischia di diventare un boomerang.

Lavoratori, disoccupati, precari, e sempre più "ceti medi" hanno ormai poco più che gli occhi per piangere. C'è ancora qualcuno capace di raddrizzare la barra e non svilire lo sciopero generale a preambolo di nuovi cinguettii Sindacati/Confindustria? Cgil, Fiom, e gli infiniti movimenti dell'Italia civile, hanno quattro giorni per restituire allo sciopero generale la sua funzione democratica. Altrimenti, lo dico con un groppo alla gola, sarebbe forse meglio revocarlo: uno sciopero generale innocuo è una sconfitta.

I correttivi alla previdenza voluti da Sacconi finiscono nel cestino Per la Ragioneria le misure non assicurano i 45 miliardi pag. 4 - 5

di Stefano Feltri

Niente paura, l'intervento sulle pensioni non c'è più. È durato il tempo di spingere perfino la Cisl di Raffaele Bonanni a parlare di sciopero generale che subito il governo l'ha fatto sparire. pag. 4



GIOVANE E POVERO? PAGA

Un prestito di 10mila euro diventa un mutuo: devi restituire 14mila in 6 anni



Jaguar, Maserati e Bmw per la Direzione Carceri

D'Onghia pag. 3

Amalfi, persiana si stacca e uccide turista. Un altro che non arriva a fine mese per colpa delle imposte (www.spinoza.it)

Altro che processo I ribelli: "Uccidere Gheddafi è un diritto" Citati pag. 12

Manovra Bunga

di Marco Travaglio

Non sono cattivi. Sono peggio: sono buffoni. Nel suo spettacolo di due anni fa, Corrado Guzzanti nei panni di Tremonti, anzi Tvemonti, spiega meglio di qualunque editoriale il modo di governare l'economia del nostro governo: "Abbiamo stanziato 30 miliardi per gli ammortizzatori sociali, 30 miliardi per le imprese, 30 miliardi per i pensionati". Domanda l'intervistatore: "Quindi 90 miliardi?". E lui: "No, 30. Io vado dai sindacati e dico: vi do 30 miliardi, ok? Segnate che ve li ho dati. Ora però me li porto via un attimo e vado dalle imprese: vi do 30 miliardi, ok? Segnate che ve li ho dati. Ora però me li riprendo un momento e vado dai pensionati: vi do 30 miliardi, ok? Segnate che ve li ho dati. Ora però...". Obiezione dell'intervistatore: "Ma questo è il gioco delle tre carte". Tvemonti: "No, delle 30 carte... Comunque, se non le bastano 30 miliardi, facciamo 40: tanto per me è uguale". Non sapeva, Corrado, che stava descrivendo nei minimi particolari, con due anni d'anticipo, la manovra una e trina del 2011. Il nuovo gioco dell'estate, molto più avvincente dell'hoala hop, del freesbee e del cubo di Rubik: fai anche tu la tua manovra. Da quando l'Europa e i mercati ci hanno imposto di prendere atto, con appena tre anni di ritardo, che c'è la crisi e bisogna fare qualcosa, i buontemponi che ci governano si son messi d'impegno e han fatto una manovra da 47,9 miliardi, perlopiù a scoppio ritardato, a Papi morto (entrerà in vigore nel 2013, quando questo governo non ci sarà più): ticket sanitari, tagli ai ministeri, alle detrazioni fiscali e ai trasferimenti agli enti locali, rapina agli statali. È luglio. Il tempo di leggerla e riprendersi dalla ridarella e a ferragosto Merkel, Sarkozy e Trichet diramano un diktat: i miliardi vi servono subito, o li tirate fuori o la Bce smette di comprare i vostri titoli di Stato e l'Italia, nel 150° dalla nascita, diventa un'espressione geografica. I simpaticoni si rimettono all'opera e partoriscono alcune idee geniali: via 38 province e centinaia di piccoli comuni ("52mila poltrone in meno"), eurotassa sopra i 90mila euro, taglio dei Tfr, licenza di licenziamenti, anticipo delle misure postdatate di luglio. Totale: 55 miliardi. È un decreto, va subito in vigore. Per firmarlo Napolitano interrompe precipitosamente le ferie e ripiomba a Roma con le pinne, il fucile e gli occhiali. Tutto è bene quel che finisce bene. Se finisce. Ma, ripensandoci, i burloni scoprono che non gli è venuta tanto bene nemmeno quella, di manovra. Tre giorni fa si riuniscono ad Arcore, nei locali del bungabunga, intorno al palo della lap dance, e ne fanno un'altra. Tanto i mercati, spiritosi, capiranno. Via l'eurotassa e i tagli ai comuni, congelato il taglio delle province (spariranno tutte, ma solo con legge costituzionale, cioè mai; già che ci siamo, si dimezzeranno pure i parlamentari e ogni famiglia avrà diritto a una batteria di pentole antiaderenti, massi, ci vogliamo rovinare). L'idea, balenata per pochi istanti, di adeguare l'età pensionabile all'invecchiamento della popolazione e agli standard europei scompare subito, essendo incompatibile con l'età media e la prostata dei riformatori. In compenso se lo prendono in quel posto quei putribondi figuri che hanno studiato e riscattato gli anni di università e di naja: così imparano, la prossima volta invece di andare all'università o a militare vadano a puttane. Mancano all'appello dai 5 ai 15 miliardi, ma tanto noi italiani siamo furbi, mica ce ne facciamo accorgere. L'indomani però, riguardando meglio la manovra, i buffoni scoprono che si può far di meglio. E la rifanno. Alle 11.30 di ieri Sacconi e Calderoli annunciano che sparisce pure il divieto di riscatto dell'università e della naja. Il buco cresce di un altro miliardo e mezzo, ma che sarà mai. Purtroppo si scordano di avvertire Brunetta, che a mezzogiorno, lievemente asincrono, conciona sulla riforma delle pensioni di anzianità. Quando lo viene a sapere, tenta il suicidio lanciandosi dal marciapiede.

Il cliente credito per i lavoratori a tempo determinato senza garanzia dei genitori

di Carlo Tecce

Tutto il mutuo è garantito. Tattaggio di una generazione complessa e precaria a tempo determinato, a parte obbligati. Che veste abiti staccati, che compra roba usata. "Prego, si accomodi". Sospiro. pag. 2

di Luigi Canda

CAPO BOCCA, NON SIAMO TUTTI LADRI

Caro Direttore, ho molto rispetto per Giorgio Bocca, per la sua storia personale, per la sua integrità morale e le sue straordinarie qualità professionali. Quando leggo Bocca tiro sempre un sospiro di sollievo. E tuttavia... pag. 18

IL PAESE DEI BALOCCHI

in quanto tale argomento sarà più affrontato con i sindacati in una apprensione del Consiglio di i problemi del personale, questione che riguarda appunto e lavorano in Senato, dai dipendenti a quelli dei Gruppi, al contratto e alle Forze di polizia.

Illuminazione al fosforo e sensori visivi: il lusso a disposizione dei direttori

Sistema di rilevamento impatto pedoni, vetri ad attenuazione luce solare, illuminazione interni blu fosforo soffusa, sensori di parcheggio con indicazione visiva sul touch screen: chi possiede una Jaguar XJ non rinuncia a niente. I modelli variano dagli 85 mila ai 145 mila euro. Cifre che, nel caso della vettura in uso al Dipartimento dell'amministrazione



penitenziaria, pagano i cittadini italiani. E per fortuna non si tratta di un'auto blindata, altrimenti i costi sarebbero stati maggiori. Gli addetti all'autoparco giurano che si tratta di un mezzo con non più di due anni. Ad utilizzarlo è il Direttore generale esecuzione penale esterna, Luigia Mariotti Culla, che in passato è stata anche Direttore dell'Istituto Superiore di Studi Penitenziari.



Portelloni divelti e sedili in pelle
La polizia penitenziaria, come tutte le forze dell'ordine, è rimasta senza soldi. I furgoncini per il trasporto dei detenuti, con migliaia di chilometri e i pedali consumati, hanno i portelloni posteriori che rischiano di aprirsi durante il viaggio. Ma l'autoparco del Dipartimento vanta vetture di lusso: Jaguar, Maserati, Audi, Mercedes e Bmw. Tutte nuovissime.



Illustrazione di Marilena Nardi

tronica o arredamento. Elastics di Credit Lift pareggia i costi dei concorrenti: a te 10mila euro, a loro 12mila e 991, sempre in 4 anni. Non trovi spiegazioni complete per il diritto di recesso, i limiti, i bolli, i trucchi. Incassi, e non scappi. Non discuti i particolari, non ascolti telefonate private. Fai un passo per entrare nel gruppo. Nella generazione di tutto un mutuo davanti.

FUORISERIE PENITENZIARIA

Jaguar e Maserati tra le auto blu della Direzione Carceri
Per otto funzionari vetture che valgono un milione di euro

VIZIETTI

PECULATO VIOLENTO

Matrimoni, viaggi di piacere e shopping, non soltanto lavoro. La Procura di Foggia ha denunciato, con l'ipotesi di reato di peculato d'uso continuato, Antonio Di Biase, 62 anni, di Trinitapoli (Bt), amministratore unico della Sanità Service srl, società in house alla Asl di Foggia. Un'azienda, per intenderci, cui è affidato il servizio del soccorso delle persone. Dalle indagini svolte dalla Digos (pedinamenti, acquisizione tabulati del Telepass, ecc.) è emerso che per circa un anno, Di Biase avrebbe utilizzato la Bmw modello X3 anche per impieghi strettamente personali, ritenuti dagli inquirenti estranei a finalità di servizio, come appunto cerimonie di matrimonio, acquisti, viaggi, anche fuori dalla provincia di Foggia (Milano e Fermo), in occasione dei quali l'amministratore ha portato con sé alcuni familiari. La vettura è stata sequestrata su disposizione del gip del Tribunale di Foggia, Antonio Dieila. Non è la prima volta che Di Biase finisce sui giornali. Nel marzo di quest'anno aveva infatti aggredito un cronista del quotidiano locale "L'Attacco", Michele Iula, colpevole di aver redatto un articolo non "gradito" sulla Sanità Service.

di Silvia d'Onghia

L'auto più "sfidata" è una Bmw 530: tremila di cilindrata, sei cilindri in linea, valore commerciale circa 53mila euro. Quella meno potente, si fa per dire, una semplice Audi A6: 2.7 di cilindrata, sei valvole turbo, prezzo 71mila euro. E poi c'è il top, le vetture che quasi ogni uomo sogna nella vita: la Jaguar XJ e la Maserati quattroporte, 100mila euro la prima, 125mila (almeno) la seconda. Non sono i partecipanti a un gara, né le vetture di lusso di un autosalone: sono le autoblù e i mezzi di scorta parcheggiati presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap), guidato dal magistrato anti-terrorismo, Franco Ionta.

litri per 100 chilometri della Bmw ai 22 litri per 100 chilometri della Maserati. E, a differenza di quanto accade per i normali mezzi di cui dispongono le forze di polizia, penitenziaria compresa, i soldi per la benzina in questi casi non mancano mai.

Franco Ionta, che è anche commissario straordinario per il Piano carceri voluto dall'ex ministro Alfano, per la sua storia precedente ha naturalmente diritto alla scorta. Ha a disposizione sette auto: oltre alla Maserati blindata, una Bmw 550, tre Bmw 530 e due Land Rover Discovery cinquemila. Mezzi che naturalmente non escono tutti insieme, ma che rimangono parcheggiati e pronti all'uso. Il vice capo vicario, **Emilio Di Somma**, può contare su un'Audi A6 Diciassette auto, alcune delle quali blindate, che valgono oltre un milione di euro, a disposizione di otto alti dirigenti. Qualcuna, come la Maserati che utilizza Ionta, è in comodato d'uso dalla presidenza del Consiglio; molte altre sono direttamente proprietà del Dap. In ogni caso, pagano i cittadini. Sono poi vetture che certo non consumano come le utilitarie: si va dagli 8

Lui è andato via, l'auto è rimasta a disposizione di chi prenderà il suo posto. Il direttore dell'Ufficio ispettivo, il magistrato **Francesco Cascini** (fratello del segretario dell'Associazione nazionale magistrati, Giuseppe), viaggia su una Volkswagen Phaeton cinquemila, del valore di almeno 75mila euro. Stesso mezzo per il direttore generale del personale, **Riccardo Turrini**. Fortunata è la dottoressa **Luigia Mariotti Culla**, direttore generale Esecuzione penale esterna, che può utilizzare la Jaguar XJ. L'altro magistrato, **Sebastiano Ardita**, direttore generale Detenuti, si muove con una Bmw di scorta, ma dispone di un'altra Bmw e di

un'Audi A6. **Federico Falzone**, infine, direttore dell'Ufficio studi, viaggia su una Mercedes di cilindrata 4.3. Nessuno di loro, a quanto risulta al *Fatto Quotidiano*, rinuncia all'auto blu, nonostante la crisi e i sacrifici che vengono imposti alla categoria. Eppure gli esempi positivi non mancherebbero: l'ex direttore generale del personale, Massimo De Pascalis, per un periodo rinunciò a viaggiare comodo per recarsi in ufficio con la sua vettura privata. È vero anche che c'è stato di molto peggio: c'è chi giura di aver visto un ex direttore del Dap farsi appoggiare l'accappatoio sulle spalle da un uomo della scorta al termine di una partita di tennis. A disposizione di questi alti funzionari, ad aprile scorso ci sono state 66 persone, tra uomini di scorta e autisti. Naturalmente tutti appartenenti al corpo di polizia penitenziaria e tutti con un monte ore di straordinari da far impallidire qualsiasi poliziotto comune.

La più economica costa ai cittadini 50 mila euro, la più cara almeno 120 mila

"NONOSTANTE i proclami dei ministri Brunetta e Tremonti, al Dipartimento fanno sfoggio dell'auto blu anche coloro che non ne hanno diritto - commenta il segretario nazionale del sindacato Sappe, Donato Capece - sottraendo carburante e uomini agli istituti. Non vogliamo mettere in discussione il diritto alla scorta, ma denunciare gli sprechi".

Tutto questo stride ancora di più se si fa il paragone con i mezzi che i poliziotti penitenziari hanno a disposizione per fare il loro lavoro. Sul sito del Sappe, un "coordinatore avvilto" racconta di un Ducato fermo "perché mancano 128 euro per far riparare le 'freccie'". O un "assistente capo che si vergogna" denuncia il fatto che "a Bologna è ferma un'auto perché non ci sono 30 euro per uno specchietto". "Dalle parti mie non c'è nemmeno la carta per scrivere i rapporti, i servizi... Qualcuno ha fatto la colletta per comprare un pacco di carta", scrive "il cinico". Cifre che, pure messe insieme, basterebbero a malapena a riempire il serbatoio della Jaguar. Consumazioni escluse, s'intende.

PROMESSE DA BRUNETTA

"DIMEZZATO IL PARCO MACCHINE": NELLA MANOVRA NON CE N'È TRACCIA

di **Eduardo Di Blasi**

Abbiamo ridotti gli stipendi dei parlamentari, abbiamo ridotto il numero delle auto blu e anche la loro cilindrata. Se uno vuole andare forte si compri la Ferrari, ma con i suoi soldi. Io ho l'Audi, ma l'ho comprata con i miei soldi e non mi hanno fatto lo sconto anche se mio figlio è un pilota ufficiale dell'Audi". Questa serie di dichiarazioni risalgono a dieci giorni fa e sono di Umberto Bossi. Il ministro forse non sa che, mentre annuncia il raggiungimento di questi obiettivi, è ancora in corso la gara bandita dalla Consip il 22 febbraio 2010 per cui la pubblica amministrazione acquisterà nel biennio a venire sessanta "berline grandi" di cilindrata compresa tra 2200 e 3000. Sessanta,

un numero forse eccessivo se si pensa che la manovra finanziaria di luglio aveva ristretto l'uso di auto (nuove) di cilindrata superiore ai 1600 cc "al Capo dello Stato, ai Presidenti del Senato e della Camera, del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Presidente della Corte costituzionale". Insomma, si dovesse dar retta al decreto di luglio, sarebbero bastate una decina di vetture. Invece compriamo 60 "ultimi modelli" (nel bando di gara è chiarito che se escono dei nuovi modelli della vettura che si era deciso di fornire, va sostituita). Saranno in uso "fino alla loro dismissione o rottamazione" per poi - nelle intenzioni - "non essere" sostituite. È il l'ultimo paradosso di una vicenda fatta di molti annunci e pochi numeri. Il 3 agosto, ad

esempio, lo stesso presidente del Consiglio Silvio Berlusconi parlò alla Camera di "una forte riduzione delle auto blu". Quello stesso giorno, l'anfiere dei tagli annunciati dal governo, il ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta, tuonò: "È pronto il Decreto del presidente del Consiglio che dimezzerà le auto blu". Sarà anche pronto ma nessuno l'ha presentato, nemmeno nella manovra correttiva di agosto.

COSÌ, PER ADESSO, le auto restano quelle che lo stesso Brunetta ha conteggiato: 86.000, di cui 5.000 circa di "rappresentanza" e con autista dedicato (lui le chiama "blu-blu"), 10 mila sempre con autista (almeno due per vettura), destinate ai più alti dirigenti dell'amministrazione

pubblica (lui le definisce solo "blu"). Le altre 71mila, senza autista dedicato, secondo questo calcolo, sarebbero a disposizione degli uffici. Quali siano quelle da tagliare ancora non si sa. Citiamo un dato ufficiale: nel maggio 2010, delle 33.388 auto-

86mila
LE AUTO IN USO ALLE AMMINISTRAZIONI
15mila
SONO QUELLE BLU E QUELLE "BLU-BLU"

vetture registrate successivamente al 2001 al Pra dalle pubbliche amministrazioni, il 22% (circa 7300) era di cilindrata superiore a 1600. Può essere un dato utile per vedere se almeno in futuro qualcuno terrà conto del decreto di luglio.

Il decreto di luglio taglia la cilindrata Ma adesso arrivano altre 60 berline di superlusso

r sempre

7MILA CASE IN PIÙ"

no di più. Secondo i dati Adu-shef-Federconsumatori, "le sofferenze nei mutui sono aumentate nel 2010 del +31,8%: su 3 milioni e 600 mila mutui superano quota 350mila. I pignoramenti sono passati dai 21mila del 2009 ai 28mila dell'anno scorso"

Piccoli imprenditori con l'acqua alla gola: commercianti e costruttori guidano la fila